



Cinema / articoli

cerca in tutto [vai](#)

L'uomo nell'ombra

di Giuseppe Mattia

Data di pubblicazione su web 06/09/2020



La verità su *La dolce vita*

cast & credits

Anche la categoria dei Fuori Concorso dice la sua alla Mostra, come nel caso de *La verità su La dolce vita*, film incentrato principalmente su un delicato spaccato di vita del produttore partenopeo **Giuseppe Amato**. Il documentario porta la firma dello stesso nipote **Giuseppe Pedersoli**, al suo esordio nel lungometraggio, qui in veste anche di sceneggiatore e montatore. Prevedibile l'omaggio del Festival a **Fellini** nel suo centenario, così come quello per il coetaneo collaboratore **Tonino Guerra** con la proiezione in Sala Giardino di *Dolgoe putescestvie (Il lungo viaggio, 1997)* di **Andrej Khrzhanovskij**. A sessant'anni dall'uscita de *La dolce vita*, il sincero, solido documentario di Pedersoli rivaluta la figura troppo spesso trascurata di uno dei più grandi produttori cinematografici di sempre: il primo a lanciare sullo schermo i fratelli **De Filippo** in *Tre uomini in frak* (1932); il primo ad affidare a **Totò** un ruolo drammatico in *Yvonne la Nuit* (1949); il primo a far debuttare alla regia un certo **Vittorio De Sica** con *Rose scarlatte* (1940).



Il regista Giuseppe Pedersoli

Una scena del film
© Biennale Cinema 2020

Il critico cinematografico **Mario Sesti** si fa cantastorie e guida di queste tre vite che si distendono e si intrecciano, tutte ruotando attorno alla preparazione del capolavoro del regista riminese. In particolare, l'attenzione è nei confronti del coraggioso Peppino Amato (**Luigi Petrucci**), alle prese con Fellini e con il finanziatore del film **Angelo Rizzoli**, questi ultimi restituiti sullo schermo dalla

sola voce evitando interpretazioni caricaturali. Un *ménage à trois* ricostruito, in forma di documentario ma anche di finzione (sulla falsariga dei classici sceneggiati RAI), su documenti inediti e sulla corrispondenza di queste tre figure. Ma la vera protagonista del film è l'ossessione cieca nei confronti di una convinzione, di un'idea, di una scommessa. In cambio dei diritti su *La Grande Guerra* (1959), Amato convince **Dino De Laurentiis** a cedergli quelli di questo complicato copione più volte rifiutato, firmato da Fellini, **Ennio Flaiano**, **Tullio Pinelli** e **Brunello Rondi**. Dopo aver ricevuto l'approvazione da **Padre Pio** in persona, insieme a Rizzoli inizia una vera e propria *via crucis* che lo consumerà, logorandolo giorno dopo giorno, tra screzi, ruggini, incubi e arresti cardiaci.



Una scena del film
© Biennale Cinema 2020

Con frequenti ritardi nella produzione, con il budget previsionale di quattrocento milioni che finirà per raddoppiare, con una lunghezza iniziale di circa quattro ore che fa sbiancare gli esercenti facendo saltare i contratti per la distribuzione italiana, *La dolce vita* prende forma in un contesto sociale in piena crescita economica di cui Rizzoli, definito "portafogli nel cuore", è l'emblema. Da notare anche le vigorose prese di posizione di Fellini nei confronti delle pressioni costanti dei due produttori, in un rapporto conflittuale che sarà ripreso nel suo *8½* (1963). L'intento del regista Pedersoli, sicuramente consapevole dei rischi insiti in una operazione come questa, vuol essere quello di un sincero omaggio al cinema e a quel microcosmo che pulsava dentro Cinecittà, luogo di attrazione-repulsione dentro il quale Fellini ricostruì *ex novo* Via Veneto (definita dalla figlia di Amato, e madre del regista, come "il polmone del cinema italiano"): al geniale regista non restò che riempirla di anime allo sbando. **Pasolini**, in una sua recensione riportata nel documentario, definì i personaggi de *La dolce vita*: «Tutti cinici, tutti meschini, tutti egoisti, tutti viziati, tutti presuntuosi, tutti vigliacchi, tutti impauriti, tutti sciocchi, tutti miserabili, tutti qualunque. [...] A tutti tutto va bene, anche se va malissimo».



Una scena del film
© Biennale Cinema 2020

Amato, che vantava amicizie del calibro di **Welles**, **Disney** e **Peck**, è il produttore istintivo e impavido che manca al cinema italiano dei nostri giorni, restituitoci dal nipote in maniera umile ma onesta, semplice ma intrigante, con tutti i difetti lessicali della sua persona (presi in giro anche da Flaiano) e le sue debolezze, come gli incubi notturni che chiamano in causa pellicole da lui stesso prodotte quali *La cena delle beffe* (1942), *Umberto D.* (1952), *Francesco, giullare di Dio* (1952). Se l'estetica de *La verità su La dolce vita* presenta limiti notevoli nelle parti ricostruite (ambientazione, recitazione, stile di regia, riprese didascaliche) ciò viene compensato dal valore storico e divulgativo dell'opera, molto apprezzabile e godibile per i cinefili ma anche per i "non addetti ai lavori".



Firenze University Press
tel. (+39) 055 2757700 - fax (+39) 055 2757712
Via Cittadella 7 - 50144 Firenze

web: <http://www.fupress.com>
email: info@fupress.com

© Firenze University Press 2013